

quando un cittadino sorge a dire: io sono elettore; ma non accenna tampoco di essere iscritto in una lista, io ripeterò sempre: qualunque sia la sua capacità individuale, egli non è elettore, egli non risulta elettore.

Quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del deputato Valerio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

BERTINI, relatore. Collegio elettorale di Albertville.

Questo collegio è diviso in tre sezioni.

Totale degli elettori iscritti 659; totale dei votanti 290.

Nella prima sezione i voti si divisero come segue:

Al signor Cesare Valerio, ingegnere, voti 76; signor cavaliere Carlo Duverger, luogotenente di cavalleria, 28; signor generale Gonnet 21; signor Valerio Carlo, ingegnere, 2; signor Duverger Dumay 1; voti annullati 1; totale 129.

Seconda sezione:

Al signor Cesare Valerio voti 54; signor generale Gonnet 17; signor cavaliere Carlo Duverger 14; voti dispersi fra 6 candidati 9; totale 94.

Terza sezione:

Al signor cavaliere Duverger Carlo voti 49; signor Cesare Valerio, ingegnere 22; voti dispersi fra 2 candidati 4; voti annullati 1; totale 67.

Nessuno dei candidati avendo conseguito il numero dei voti prescritto dalla legge, si passò al ballottaggio fra i signori Carlo Duverger e Cesare Valerio.

In questo secondo squittinio il signor Duverger ottenne:

Nella prima sezione voti 71; nella seconda 68; nella terza 35; totale voti 174.

Il signor Cesare Valerio conseguì:

Nella prima sezione voti 77; nella seconda 34; nella terza 26; totale 137.

Il signor Carlo Duverger, avendo ottenuto un numero maggiore di voti del suo competitore, venne proclamato deputato del collegio di Albertville.

Tutte le operazioni procedettero con la più perfetta legalità. Non vennero fatte proteste nè reclami; quindi, a nome del IV ufficio, ho l'onore di proporre alla Camera il convalidamento di questa elezione, alla quale non osta la qualità d'impiegato, poichè, giusta quanto venni osservando nel riferire l'elezione di Cuornè, per compiere il numero di 51 si possono ancora ammettere nella Camera 5 deputati che siano impiegati regi.

ASPRONI. Io ho chiesto la parola, non per fare alcuna osservazione sul merito di questa elezione, imperocchè io stesso intendo approvarla, ma profitto di quest'occasione per rilevare i guasti che si fanno spesse volte per opera dei funzionari del Governo che sono costituiti nelle lontane provincie dello Stato.

In questo recinto poco tempo fa si elevò una grave discussione sulle antipatie o simpatie che potevano avere le varie provincie dello Stato a rimanersi unite e collegate; e, mentre da un deputato della Savoia si manifestavano tendenze di volersi aggregare ad una nazione straniera, da questo lato della Camera sorgevano solenni dichiarazioni dello spirito popolare di Savoia, rivolto a restare con noi eternamente stretto con fermo ed indissolubile nodo. A conferma di questa verità venivano i voti del collegio di cui ora si è fatta la relazione, poichè in effetto la maggioranza del primo squittinio si dichiarò a favore di un piemontese, cosa che credo sia un indizio chiarissimo della buona armonia che regna tra la capitale e quell'alpestre e liberale provincia. Se non che mi oc-

corre qui di osservare che il signor intendente di Albertville, ben lungi dallo starsene indifferente in questa elezione, preferiva di dimostrarsi fautore e promotore dello spirito di separazione (*Movimento*), e pare certo che dicesse piacerli di acconsentire che i voti venissero a cadere in favore di chicchessia, purchè l'eletto non fosse un piemontese. (*Mormorio a destra*)

Signori! queste partecipazioni dei funzionari pubblici in gare così delicate sono quelle che alimentano gli odii ed i dissidi della stessa famiglia dello Stato, e credo debito di un deputato della nazione di biasimare dalla tribuna parlamentare, affinchè nelle lontane provincie il Governo mandi non uomini di scarto nè uomini amanti di dissidi ed imbevuti dello spirito di separazione, ma bensì uomini che alla dottrina, alla capacità associno le altre civili virtù, ed in particolare quelle doti che si attirano la riverenza e l'affetto del popolo amministrato; uomini che rappresentino il Governo che dev'essere il tutore, il padre amoroso di tutta la nazione, che è nell'interesse di tutti si conservi collegata come una famiglia di ottimi fratelli. (*Bene! a sinistra*)

PERNATI, ministro per l'interno. Mi duole assai che l'onorevole deputato Asproni si sia espresso in questo modo sulla maniera colla quale il Governo distribuisce i suoi funzionari nel paese, e che egli creda che vi possano essere *funzionari di scarto*.

Io protesto formalmente contro questa espressione, che non è applicabile ad alcuno degl'impiegati; ve ne possono essere di più o meno intelligenti, ma non ve ne sono sicuramente di tali da essere chiamati *impiegati di scarto*.

Non parmi poi che l'onorevole deputato debba così facilmente prestare l'orecchio alle asserzioni che gli vengono fatte; io non posso indurmi a credere che l'intendente di Albertville abbia protestato che non si dovesse nominare alcun piemontese; io credo invece che, essendo stato consultato, avrà detto che era meglio nominare una persona del paese, la quale ne conoscesse gl'interessi; e dico solo che lo credo, perchè non lo so positivamente, nè potrei dare alcun'altra interpretazione a queste parole che gli si mettono in bocca dall'onorevole deputato Asproni. Non si deve essere così corrivi ad attaccare un funzionario, e tanto meno poi quello che si trova all'intendenza di Albertville, il quale, se l'onorevole deputato Asproni se ne ricorda, nella grande occasione del trattato colla Francia, diede al ministro delle finanze, siccome da questo venne esposto alla Camera, molti utili ed imparziali riscontri, da cui risulta come egli non sia per nulla separatista, e così ben lungi dal sostenere quel partito a cui alludeva l'onorevole deputato Asproni e dal voler incitare quella parte degli Stati contro quella che si trova al di qua delle Alpi. Io ritengo dunque l'accusa immeritata, e molto più ancora immeritata l'espressione d'*impiegati di scarto* che egli ha lanciato contro alcuni funzionari. Gl'impiegati del Governo io li reputo tutti buoni, e come tali seguirò a riputarli sino a prova contraria; e non potrò mai supporre in veruno di essi un'intenzione così ostile al Governo, come si vorrebbe far credere, salvo che mi venga ciò indubbiamente provato.

DESPINE. J'ai demandé la parole pour répondre à l'honorable monsieur Asproni.

Ce que vient de dire monsieur le ministre de l'intérieur satisfait en partie à la réponse que je voulais faire. Je voulais protester non-seulement en mon nom, mais encore au nom de tous nos collègues contre la supposition qu'a faite monsieur le député Asproni qu'il y ait des députés savoisiens qui aient provoqué, soit dans le sein de cette Chambre,